Anno VII. TORINO, Sabato 12 APRILE 1873 Num. 102.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 12 APRILE 1873.

ITALIA

Carmagnola. — Ci scrivono:

Il giorno 8 del corrente aprile ebbe luogo in Carmagnola la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole della città e dei borghi. La festa riuscì oltremodo splendida, sia per l'ordine col quale fu celebrata, sia per l'intervento delle autorità locali, del regio ispettore cav. Rota e di alcuni insigni professori di Torino. Quando poi si aggiunga che un numero considerevole di eleganti signore ed un'eletta parte della cittadinanza carmagnolese volle concorrere a rendere più brillante questa funzione rallegrata da un doppio corpo di musica, si potrà conchiudere che questo fu un bel trionfo per quei vispi giovanetti e per quelle care fanciulle che incominciano a far concepire ai loro parenti ed alla patria sì belle speranze. Meritati e vivi applausi scosse l'orazione letta dal prof. D. Gallo circa l'*importanza degli studi e la loro influenza sui costumi*, e la bella poesia recitata dal giovanetto convittore Giovanni Fulco: l'*Addio del conte di Carmagnola*.

Un fratellevole banchetto raccoglieva poscia i professori, la Giunta municipale, il R. ispettore ed altri invitati, e fra la più schietta allegria si fecero dall'egregio signor preside prof. Alfurno, dal cav. Rota, dal rettore del convitto prof. Prades e dal chiaro prof. cav. Fassini vivi e sinceri augurii pel buon andamento di questo collegio che ha già dati tanti uomini insigni alle lettere ed alle scienze.

Brevemente, il collegio di Carmagnola si mantiene al grado di rinomanza meritamente dai buoni successi di tanti anni acquistata, ed ora non resta che a far voti che il Municipio pensi presto a scegliere, in sostituzione del prof. Prades che per motivi speciali si ritira, un novello rettore, il quale continui a corrispondere pienamente, come sempre si fece finora, ai parenti che gli affideranno le loro cose più care: i figli.

Ivrea, 10. — Domenica scorsa, verso le 6 pom., un furioso temporale imperversò sulla nostra città e campagne circostanti. A Porta Aosta il fulmine spezzò i fili del telegrafo; esso cadde pure in più luoghi della città, segnatamente sulle case dei signori Lamberti e Zanetti, senza però apportarvi danni di qualche importanza.

— Nell'ora scorso lunedì fuvvi un tentativo di sciopero in questa città.

Nel mattino un 30 o 40 operai, al più, adunatisi fuori delle porte, entrarono in città e percorrendo la via di Palestro, si portarono sulla piazza municipale, senza però fare clamori nè esercitar violenze, per quanto ci consta.

Ivi giunti, sia che si sgomentassero nello scorgersi ridotti a sì piccol numero, sia che ricordassero le serie ammonizioni fatte nel giorno precedente ai loro capi, che erano stati chiamati presso l'Autorità politica del Circondario, credettero conveniente di sciogliersi spontaneamente, tornando la massima parte alle consuete occupazioni.

Infatti, tentativi di questo genere non possono che abortire in mezzo ad una popolazione meritamente riputata per il suo senno, e guidata da un Municipio che, lasciando in disparte certe strane teorie sociali, bada unicamente al sodo e lavora a tutta possa per assicurare a questa città il più prospero avvenire. (*Dora Baltea*).

Casalborgone, 10. — La campagna agricola in questo Comune comincia assai male. Il 9 corrente a ore 2 circa pomeridiane un violento temporale scagliò tanta grandine su tutta la sezione occidentale e su parte della meridionale di questo territorio da coprire il terreno in modo che pareva avesse nevicato. Il raccolto dei piselli, che è il principale di tali luoghi, è completamente distrutto; le viti, già flagellate dalla tempesta nell'anno scorso, sono gravemente danneggiate, e così pure i gelsi e gli alberi da frutta, altri cespiti di reddito in questo Comune.

Temono alcuni, che dietro la legge non è guari discussa dal Senato del Regno per la diminuzione di varie Preture, debba questa venir soppressa; ed io credo invece che verrà non solo conservata, ma ampliata.

Per poco si abbia cognizione della posizione topografica di questo Mandamento, un tale fatto si presenta improbabile, se non impossibile.

Alla destra del Po, dopo Torino, trovansi le Preture di Gassino, Sciolze, Casalborgone e Brusasco. Attualmente i Comuni della sinistra non sono uniti in Mandamento con alcuno della destra di tale fiume, e si può credere che, anche quando la legge suddetta venga approvata dall'altro ramo del Parlamento, si rispetterebbe nella circoscrizione giudiziaria la delimitazione segnata naturalmente dal fiume stesso.

Tolta la pretura di Sciolze di 3ª, le altre suaccennate sono di 4ª categoria, laonde se avrà luogo soppressione, questa toccherebbe a quella.

Ciò posto, con poco incomodo si potrebbe aggregare alla pretura di Casalborgone il comune di Cinzano, a quella di Gassino gli altri che attualmente formano il mandamento di Sciolze.

Se poi alla circoscrizione giudiziaria andasse di conserva l'amministrativa, ben potrebbero per vicinanza aggregarsi a questa pretura i comuni di Berzano, di San Pietro e di Tonengo appartenenti al circondario d'Asti, sicchè se a quelli di Casalborgone, Castagneto, Lavriano, Piazzo e San Sebastiano da Po, dei quali è attualmente costituita, venissero uniti i tre comuni suddesignati, si verrebbe ad aver un mandamento di una popolazione di 10,457 abitanti, lontani al massimo un'ora e mezzo di cammino dal centro in cui siederebbe la pretura, la quale ha a disposizione un carcere stabilito nel 1867 della capacità di 30 detenuti almeno.

Cuneo. — Ebbe luogo il dibattimento contro l'esattore di Sommariva Bosco, accusato di sottrazione oltre le lire 100 mila.

La Corte d'Assisie condannò l'esattore a 10 anni di reclusione.

Genova, 11. — La notte scorsa un fortissimo temporale si scaricava sulla nostra città. V'ebbero lampi e tuoni da far invidia a quelli delle prime età della terra; verso le 2 antim. le vie biancheggiavano di grandine, come per nevicata. Cotesta rivoluzione meteorologica durò infino a giorno, con quanto gusto delle orecchie del colto pubblico ognuno può immaginare! (*Movimento*).

Roma, 10. — Questa mattina, verso le 10 1/2, un fulmine ha colpito, fuori della porta Salara, un povero carrettiere, che andava col suo carro per le sue faccende. Egli è rimasto all'istante cadavere. (*Opinione*).

— Questa mattina nella fabbrica del gas, fuori Porta del Popolo, scoppiava una caldaia, producendo un certo numero di feriti. Ecco la relazione ufficiale che ci comunica la questura:

« Alle 10 di questa mane alla officina del gas fuori la Porta del Popolo è avvenuta una disgrazia che fortunatamente si limitò a pochi feriti.

« È scoppiata una caldaia, mandando in aria la tettoia, e rovesciando la parte superiore di una parete della prospettiva dell'officina stessa. Sembra che il numero dei feriti sia di 12.

« Si stanno removendo le macerie per il caso che sia rimasto sotto le medesime un qualche operaio.

« Accorsero immediatamente sul luogo il capitano dei Reali carabinieri, il questore, il generale Cosenz, l'assessore sig. Troiani, il comandante delle guardie municipali ed il signor Dolcibene, capo della polizia urbana.

« Il direttore dello stabilimento ha osservato che questa sera forse farà difetto la illuminazione nella parte della città prossima al gazometro, ma furono date disposizioni perchè venga supplito con fanali a petrolio — ed il signor questore ha disposto perchè sia triplicata la vigilanza laddove vi fosse l'oscurità. » (*Diritto*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. DLXIX, parte suppl.), del 17 marzo, che autorizza l'aumento del capitale del *Banco del Popolo di Certaldo*, sedente in Certaldo, dalle L. 30,000 alle 40,000.

2. **Un regio decreto** (n. DLXX, parte suppl.), del 17 marzo, che approva l'aumento del capitale del Banco di Sassari, sedente in Sassari, dalle L. 200,000 alle 400,000.

3. **Un regio decreto** (n. DLXXI, parte suppl.), del 17 marzo, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare della città e circondario di Lecco, sedente in Lecco.

4. **Disposizioni** nel corpo delle guardie doganali.

5. **Decreto** del ministro dell'interno che, ritenuto che le condizioni sanitarie dell'impero austro-ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino sono migliorate, toglie varie misure di precauzione che erano state prima decretate.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872.

Esso è il seguente:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	838,611	789,507
Romane	»	1,619,792	1,614,567
Meridionali	»	1,577,225	1,145,847
Alta Italia	»	4,975,969	4,715,921
Sarde	»	47,878	25,243
Torino-Ciriè	»	28,914	22,127
Torino-Rivoli	»	5,958	5,067
Totale	L.	9,122,942	8,318,279

Si ebbe dunque nel febbraio 1873 un aumento di L. 804,663. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto febbraio 1873, in confronto dello stesso periodo nel 1872:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	1,674,259	1,515,413
Romane	»	3,251,306	3,149,616
Meridionali	»	3,174,505	2,334,214
Alta Italia	»	9,894,483	9,214,182
Sarde	»	104,612	48,799
Torino-Ciriè	»	46,941	41,739
Torino-Rivoli	»	11,858	8,749
Totale	L.	18,0-9,914	16,310,712

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento di lire 1,779,202. Tutte le linee furono in aumento.

E finalmente diamo il prodotto chilometrico nel 1° bimestre 1873, confrontato col 1° bimestre 1872:

		1873	1872
Ferr. dello Stato	L.	1,628	1,586
Romane	»	2,855	2,065
Meridionali	»	2,595	1,787
Alta Italia	»	3,790	3,603
Sarde	»	688	557
Torino-Ciriè	»	2,235	1,987
Torino-Rivoli	»	988	729
Media	L.	2,704	2,530

Si ha dunque un aumento nel 1873 di lire 174.

Nessuna nuova linea venne aperta dal 1° gennaio al 28 febbraio 1873.

CRONACA CITTADINA

Avviso consolare. — Si rende noto ai signori commercianti di Torino, non che del suo distretto, che per l'adempimento dei requisiti che le leggi degli *Stati Uniti d'America* esigono per l'accompagnamento delle merci e per tutto che concerne a certificati e legalizzazioni, venne ristabilita l'Agenzia consolare in questa città, per la quale venne nominato il titolare nella persona del sig. Henry Noble, Corso del Re, n. 6.

Piazza d'Armi. — Ci si assicura che per la sera di mercoledì prossimo sarà convocato il Consiglio comunale per decidere se debbasi fare la nuova Piazza d'Armi a Porta Susa fra il viale di Rivoli ed il mercato del bestiame, ovvero si debba stabilire verso la Crocetta, dietro la palazzina Borani.

Già si sa che il Consiglio comunale si pronunciò in favore di Porta Susa, ma alcuni fra i proprietari dei terreni che colà dovevano essere espropriati, dimostrarono da principio pretese cotanto elevate che altri proprietari di terreni verso la Crocetta pensarono conciliare l'utile loro proprio con quello del Municipio offrendo l'area di una Piazza d'Armi a condizioni assai più miti. Di qui trattative, perizie e polemiche, in causa delle quali si perdette più di un anno. In adesso i proprietari di Porta Susa ridussero di molto le loro dimande che or stanno di circa 30,000 lire sotto la somma preveduta dal Consiglio comunale, e non resta più che una differenza di 30 o 40 mila metri in più di terreno in favore dell'offerta della Crocetta.

I partiti sono molto divisi. In favore di Porta Susa sta il voto già emesso, ed altre ragioni d'interesse locale; in favore della Crocetta sta il riflesso che colla Piazza d'Armi colà stabilita si doterebbe la città di nuovi stupendi viali favoriti da un incantevole orizzonte; l'autorità militare accetta indifferentemente sia l'una che l'altra località.

Questa è la posizione della questione; noi senza propendere nè nell'uno, nè nell'altro senso, solo esprimiamo il desiderio che qualche decisione alfine si prenda, perchè « le cose troppo lunghe diventan serpi. »

È necessario definir subito perchè non si facciano nuove spese di coltura sulla località da espropriare.

È necessario definire subito per aver al più presto disponibili i terreni della *Piazza d'Armi* attuale; operando sollecitamente si può ancor arrivare a poter consegnare i terreni fabbricabili in tempo utile alla fabbricazione, cioè nell'agosto; se invece si protrae ulteriormente si perderà completamente la campagna.

Epperciò perdita d'interessi, e ritardo di incassi di fondi di cui parte è già destinata per opere pubbliche in corso d'esecuzione.

Inoltre, come con questi ritardi già si stancarono alcuni che si erano decisi di fabbricare, così si finiranno per stancare tutti, con non lieve danno della finanza municipale.

Dunque Crocetta o Porta Susa, fa tutt'uno, purchè si prenda qualche decisione definitiva.

Avviso ai tipografi ed esercenti arti affini. — Domenica, 13 corrente, dalle ore 9 antim. alle 5 pom., nelle sale della Società Tipografica, via Lagrange, n. 32, piano 3°, scala in fondo alla corte, avrà luogo l'esposizione dei bellissimi saggi della tipografia americana che formarono l'ammirazione degli intelligenti al Congresso tipografico di Napoli e Firenze, per nitidezza di stampa, perfezione di tipi, armonia nella disposizione dei titoli, come pure per legatura e carta; inviati in omaggio a Giambattista Bodoni, nell'occasione che si doveva erigergli un monumento in Saluzzo; gentilmente ora concessi dal benemerito cav. Giuseppe Pomba.

Gli estranei avranno libero ingresso purchè accompagnati da un membro delle Società tipografiche o litografiche.

Stabilimento Mure. — Fra gli stabilimenti che occupano un posto importante nella nostra città dobbiamo citare quello dei fratelli Mure; principiò con modeste proporzioni, ma poco a poco le domande si accrebbero, ed il modesto laboratorio si mutò in una vasta manifattura, che ora occupa un ampio

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Amore e triste conseguenze — Un cugino tentatore — Cattivo pronostico avverato — Assassinio — Tre accusati — Condanna.

Tutti decantano l'amore, eppur egli è la causa di molte disgrazie: i poeti lo dipingono coi più bei colori, lo dicono figlio del cielo; davanti i tribunali per contro è ritenuto come fonte di mali infiniti, come figlio dell'inferno, la perdizione di parecchi infelici.

E diffatti se non era dell'amore Mercanti Serafino sarebbe tuttora in vita, e certi Frezzotti Carlo, Santarelli Giuseppe e Battistini Lorenzo non sarebbero stati condannati, e le ragazze Annunziata Frezzotti e Filomena Mercanti non avrebbero a picchiarsi il petto, non avrebbero a farsi serii rimproveri, non avrebbero a spargere lagrime di dolore.

Queste due ragazze vivono in Poggio San Marcello nelle Romagne. Esse sono due amabili contadinelle, sono di quelle nature potenti e piene di vigore, che si sviluppano all'aria ed al sole; la loro figura ha tutta la flessibilità della giovinezza: ammirabili e purissimi sono i loro lineamenti.

Non è perciò a fare meraviglia se il giovane Serafino Mercanti s'innamorò perdutamente dell'Annunziata, e Santarelli Giuseppe si metta in capo il desiderio di sposare la Filomena.

La famiglia dell'Annunziata è composta del padre, della madre e di uno zio, il quale ha un figlio chiamato Frezzotti Carlo, a cui quindi essa Annunziata è cugina. La famiglia della Filomena poi, si compone della vedova madre, del fratello Mercanti Serafino e della sorella che ha nome Seconda.

Da tre anni l'Annunziata parla d'amore col Mercanti, da tre anni i loro cuori palpitano l'un per l'altro, da tre anni entrambi si giurarono d'amarsi eternamente, da tre anni si promettono di diventar marito e moglie.

— Son tua, dice l'Annunziata guardando con languidi occhi il Serafino, sono tutta tua.

— Sì, mio caro tesoro, sei mia ed io ti apparterrò per sempre.

— Quando ci sposeremo?

— Nella prossima primavera andrò di nuovo a Frascati, dove l' anno scorso guadagnai molti baiocchi: nel mese di luglio sarò di ritorno e son sicuro con più di duecento lire, che serviranno per le spese delle nozze, le quali avranno subito luogo.

— Oh gioia... febbraio... marzo... aprile... maggio... giugno... Da qui a cinque mesi diremo il bel *sì* davanti al parroco ed al sindaco.

— Sì, mia *Nunziina*, fra cinque mesi noi saremo marito e moglie.

— Cinque mesi... sono un po'lunghi...

— Abbi pazienza, prima delle nozze debbo accumulare il denaro per farle.

— Cinque mesi... sono un po' lunghi, mio dolce Serafino.

— Abbi pazienza e pensa sempre a me.

I due fidanzati si scambiavano frequentemente dolci parole d'amore, e molti e fervidi baci si imprimevano e sulle gote e sulle labbra, tanto in privato quanto in pubblico, sicchè più nessuno dubitava che il matrimonio si sarebbe effettuato, ad eccezione di Frezzotti Carlo, il quale non vedendo di buon occhio il Mercanti, amava meglio che la sua cugina si unisse con certo Piatella Agostino, spasimante celato per la bella ragazza.

Nel mese di marzo 1872 il Mercanti parte per Frascati coll'intendimento di lavorare giorno e notte onde formarsi un peculio per sopperire alle spese del matrimonio. Ed il Frezzotti Carlo introduce subito in casa il Piatella Agostino.

Costui è più avvenente del Mercanti, ha anco modi più gentili, e per soprappiù ha un censo che Mercanti non possiede.

Il Carlo Frezzotti susurra nelle orecchie della cugina, porta al cielo il Piatella e mette in apparenza i piccoli difetti del Mercanti.

— Guarda come è bello l'Agostino, le dice, guarda come tratta bene: di fronte a lui il Mercanti sembra un orso.

— Ma io ho già dato la mia parola a Serafino, non la posso più ritirare.

— Sì, la puoi ancora ritirare, dappoichè non si è ancor fatto l'atto formale.

— Ma io amo, voglio bene a Serafino.

— Voi altre ragazze avete dei cattivi gusti: amate talvolta degli orsi a preferenza degli angioli.... Chi è più bello, Agostino o Mercanti?

— Oh è più bello Agostino.

— Dunque sposa Agostino, e lascia l'altro.

— Se Agostino si fosse presentato prima, avrei sposato lui.... ma adesso... ma adesso....

— Ma adesso lascia il brutto e prendi il bello.

— E il povero Serafino?

— Mandalo al diavolo.

— Che cosa dirà il mondo?

— Dica ciò che vuole.

— No, no: non lascio Serafino quantunque sia più brutto: il marito brutto è sempre fedele alla moglie.

— Ma per lo più è geloso della moglie bella: ha sempre paura che questa gliene faccia qualcheduna; e tu perciò godrai sempre poca libertà.

— È magari vero...

— È verissimo; se ti avverrà di parlare con qualcheduno, oppure se ti sbaglierai in qualche cosa, il Mercanti ti farà rimproveri con modi grossolani, mentre l'Agostino ti correggerà con maniere gentili.

— Carlo, taci per carità, non parlarmi più di ciò.

— Quando non avrai di che cibarti, tu col Mercanti dovrai lavorare.

— Lavorerò.

— Quando sarai ammalata, ti mancherà persino il necessario: se il Mercanti andrà a lavorare, tu dovrai stare in letto senza assistenza, se per contro non andrà a lavorare, morirete amendue di fame.

— Fammi il piacere Carlo, taci.

— Coll'Agostino non avrai questi fastidi: avrai denari, lavorerai quando ti piacerà, non ti mancherà mai nulla.

— Carlo, le tue parole mi fanno male, tu mi tormenti il cuore e l'anima.

In ciò dire corre nella sua camera a piangere ed a riflettere ai casi suoi. — L'affezione per il Mercanti è molto radicata nel cuor suo, il ragionamento però le ispira altri sentimenti. — L'animo della ragazza si trova in grave lotta con se medesimo.

Frattanto le lettere del Mercanti sono dai parenti intercettate, e non più recapitate alla ragazza.

Il padre, la madre, lo zio ed il cugino le dicono:

— Son già due mesi che il tuo Serafino non ti scrive più: ha trovato di meglio: ha trovato a collocare la sua affezione in altra donna, e tu, lasciando sfuggire l'occasione di sposare l'Agostino, forse non ti mariterai mai più.

Come abbiamo detto, il Piatella è avvenente, è gentile, e possiede dei beni stabili. Beltà, modi cortesi e ricchezza hanno molta influenza sul cuor delle donne. E come chiodo scaccia chiodo, così amore discaccia amore; a poco a poco l'Annunziata si lascia indurre dalle parole dei parenti e dalle proteste di benevolenza de l'Agostino, a dimenticare il primo amante per affezionarsi a quest'ultimo. Essa si decide per l'Agostino, e si stabilisce di celebrare quanto prima il matrimonio.

Nella sera del venerdì 12 luglio 1872 il Mercanti ritorna in paese con molti regali di nozze e con una bella sommetta.

Vola subito alla casa della sua fidanzata nella speranza di trovarla sempre costante, nella speranza di poterla abbracciare, nella speranza di porre di soppiatto le sue labbra su quelle di lei, nella speranza di fissare subito il giorno delle nozze. Si sbaglia: trova la ragazza ed i suoi parenti alquanto imbrogliati nel riceverlo; li trova tutti piuttosto freddi. Non ardisce di chiederne la ragione; per la grande benevolenza che porta all'Annunziata ed alla di lei famiglia, non gli fanno pensar male sul conto loro, ma intanto verso le ore 11

locale appositamente costrutto in via dei Fiori, Borgo San Salvario.

I fratelli Mure si dedicano singolarmente a due specialità: pesi e misure, ed istrumenti, macchine ed attrezzi agricoli. Sono lodevolissimi e vincono per discrezione di prezzo e per perfezione la concorrenza straniera le trebbiatrici ed i ventilatori del frumento, e sono molto pregevoli gli aratri fatti sui migliori modelli sia nazionali che stranieri.

Quanto ai pesi e misure i fratelli Mure stanno degnamente a confronto con le altre grandi officine similari di Torino, ove tal genere di prodotto fu portato a rara perfezione.

La manifattura Mure riportò sempre i primi premi in tutte le 40 esposizioni in cui si è presentata, e noi crediamo che essa, quantunque già così vasta, non sia giunta ancora al massimo suo sviluppo, le commissioni eccedendo sempre la potenza produttiva dello stabilimento.

Chiudiamo questo breve cenno, annunziando che sulla proposta del Ministro di agricoltura e commercio il sig. Giovanni Maria Mure fu testè insignito della croce della Corona d'Italia; meritato premio a questo distintissimo industriale che onora la nostra città.

☞ **Asciugamento delle case.** — Alcuni giorni sono annunziammo che stavansi facendo degli esperimenti per asciugare rapidamente le case, mercè macchine speciali.

Ora apprendiamo ch'essi riuscirono benissimo, e che una Commissione, composta d'ingegneri, ebbe a constatare il risultato dei medesimi, rilasciando all'inventore i più lusinghieri certificati.

Difatti in casa Dallosta fu prosciugata una cantina e una scuderia in guisa tale da renderle abitabili.

Siamo certi che il lavoro non mancherà a chi possiede questo utile ritrovato: tant'è vero ch'egli sta adesso asciugando un appartamento del nuovo albergo Trombetta (già Feder) posto in via Roma.

☞ **Leva militare.** — Sembra deciso il trasferimento dell'ufficio che serve per le estrazioni e per le operazioni del Consiglio di leva del circondario dal locale finora tenuto nel fabbricato detto dei Macelli in via Vanchiglia, in un vasto locale a pian terreno della casa detta della Zecca, perchè già sede della soppressa Zecca di Torino.

Per tal modo il detto uffizio del Consiglio di leva si troverà in un punto più centrale della città e molto più comodo per la sua maggior vicinanza agli uffizi della Prefettura.

☞ **Concerti di musiche.** — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche militari nelle ore e località sotto designate:

Piazza Vittorio Emanuele — Alle ore 12 1[2: Corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi — Alle ore 4 pom.: Corpo di musica della guardia nazionale.

☞ **Teatri.** — Al Balbo si è in grandi faccende per la riapertura di stassera: cantanti, ballerine, musicanti, attrezzisti, vestiaristi, un andirivieni di cà del diavolo per via Andrea Doria. Come si vede, la stagione di primavera, benchè un po fredda, non sarà di meno *interessante* delle trascorse per la scelta degli spettacoli e per il numero del personale... viaggiante.

Jone, quella bella creazione musicale del Petrella, è la prima opera d'inaugurazione della stagione, la quale avrà ad interpreti principali le prime donne signore Davidoff-Gerli e Pala-Graziosi, ed il tenore Giraud, baritono Caravatti e basso Tansini, artisti che godono una certa fama nel campo musicale.

Il ballo, intitolato: *Le due fate*, è del bravo mimo e coreografo Ferdinando Pulini, che lo compose appositamente per l'apertura del Balbo, sopra musica del giovane maestro Carbonè; e se ne parla assai bene. Avremo due distintissime ballerine dei soliti rangbi francese ed italiano, nelle persone delle signore Limido e Contardini. Il primo ballerino è il sig. Rago. A rivederci dunque stassera al Balbo.

Al Carignano dà concerto di contrabbasso, negl'intermezzi della rappresentazione della compagnia Salvini, il prof. Cavazza.

Al S. Martiniano gran folla per la *Rivista del 1872* eseguita assai bene da quegli attori di legno.

Chi attira di molto l'attenzione del rispettabile pubblico è un ragazzetto di due anni, che figura l'ombra di Napoleone I.

Lunedì, 14, ultima rappresentazione.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 aprile 1873.

Giachè Petronilla nata Scarampi, d'anni 63, negoziante — Ravinale Luigi, id. 23, di Alba, impiegato al lotto — Borlasca Agostino, id. 53, di Genova, capitano in ritiro — Oberto Stefano, id. 60, di Rivarolo, sarto — Ferrero Anna nata Rol, id. 36, di Torino, nastraia — Bellino Luigia nata Giachetti, id. 50, di Baldissero — Balbiè Caterina nata Arbea, id. 26, di Torino, sarta — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 aprile 1873

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 aprile 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant. 734,6	+ 4,5	5,8	95	15° 15'	N d.	copert.
9 ant. 735,5	+ 6,2	6,0	86	15° 11'	calma	copert.
12 m. 735,5	+ 7,8	5,5	74	15° 26'	N O d.	copert.
3 pom. 734,7	+ 9,6	5,7	63	15° 24'	S d.	ser. n.
6 pom. 734,7	+ 9,5	6,0	68	15° 10'	S d.	copert.
9 pom. 735,1	+ 7,4	6,2	82	15° 17'	N O d.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,1 / massima + 10,5
Acqua caduta mill. 5,4
Minima della notte del 12 + 5,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 aprile 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 7 0
Nascere della **Luna** 7 49 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 27 matt.
Tramonto, ore 6 1 matt.
Giorno della Luna 16°.

COLLEGIO ELETTORALE
DI CARMAGNOLA.

Riceviamo da un altro elettore di quel collegio una lettera che sostenendo la candidatura Alasia registra alcuni poco ammessibili mezzi usati dagli avversari per trionfare.

Per sostegno del comm. Alasia ripete in massima le cose dette da quell'altro nostro corrispondente di cui pubblicammo ieri la lettera, onde stimiamo superfluo l'inserirla: prendiamo nota soltanto della conferma che l'egregio corrispondente ci reca che la candidatura Alasia prende fra quegli elettori sempre nuovo e maggior favore.

Fedeli al nostro sistema d'imparzialità diamo luogo senza ritardo alla seguente lettera che ci viene trasmessa:

Preg.mo sig. Direttore,

Nella corrispondenza inserta nel num. 102 della *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo di **Collegio di Carmagnola**, leggesi: *Di militari non si ha gran voglia, e si sente che sarebbe assai male rimpiazzare il compianto Valerio, avversissimo allo spreco delle spese militari con uno che di tale spreco sarebbe sostenitore.*

Quelle parole facendo evidentemente allusione alla candidatura di mio fratello Roberto Morra, colonnello di stato maggiore, mi permetta, egregio signor Direttore, che senza entrare in discussione, un appunto perchè si dovranno ancora votare spese militari non sia più utile l'avere a deputato chi per la lunga esperienza possa scegliere le più urgenti, le osservi che cotale insistenza sugli **sprechi** poco si addice a chi scrisse nel suo indirizzo agli elettori di Carmagnola che: **certamente non voterebbe mai spese che non fossero strettamente necessarie.**

Convinto della imparzialità della S. V. Illustr.ma, non dubito che Ella vorrà dare oggi l'ospitalità a queste righe di necessaria rettificazione.

Di Lei

Devot.mo servo
CARLO MORRA.

Torino, 12 aprile 1873.

Appena terminata l'inchiesta industriale, e stampati i relativi documenti, il comm. Luzzati studierà le risposte che l'Italia farà alle proposte della Francia per il nuovo trattato di commercio. Per adesso i plenipotenziarii non hanno fatto che scambiarsi reciprocamente le proprie idee che furono formulate in un processo verbale.

Si tratterà di rifare un trattato, perocchè dalla stipulazione dell'ultimo sono sorte in Italia nuove industrie e altre hanno preso maggior sviluppo, che a quell'epoca furono trascurate od ommesse.

Il trattato dovrà quindi essere presentato al Parlamento per la sua approvazione.

LE SPESE MILITARI E L'ON. RICOTTI.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia:*

Tra i ministri della guerra e delle finanze insorsero nuove divergenze circa le spese militari. L'on. Sella, non senza difficoltà, aveva ottenuto dall'on. Ricotti che pel corrente anno si facessero alcune economie sul bilancio della guerra. Lo stato di prima previsione per il 1873 era stato redatto in tal senso. Venerdì o sabato della scorsa settimana però il ministro Ricotti scriveva secco secco al suo collega delle finanze che non poteva per lo stato di definitiva previsione mantenere le divisate economie, giacchè non credeva conveniente rinunziare alla istruzione della seconda categoria e affrettare il rinvio a casa di una classe. Potete immaginarvi la sorpresa del ministro Sella al leggere la lettera del suo collega della guerra e come si avesse a male la partecipazione fattagli e più ancora il modo brusco ed inaspettato con cui gli veniva comunicata.

Non indago se la decisione del ministro della guerra sia giustificata dalle condizioni dell'esercito. Ma se l'onorevole Ricotti fosse un uomo di profondi convincimenti e avveduto nelle sue decisioni, o non doveva acconsentire da prima alle economie chiestegli, o una volta ammessele, mantenerle. Il concetto che si crea un ministro della guerra dei bisogni dell'esercito, non può aver motivo di cambiarsi a pochi mesi di distanza e senza che nessun avvenimento sia accaduto a variare le condizioni di quello. Temo assai che l'onorevole Ricotti non abbia un concetto preciso del da farsi.

Questo sospetto non è ingiustificato dopo la recente condotta da lui tenuta alla Camera. Moltissimi che avevano fiducia in lui ed altri che aspettavano a giudicarlo quando avesse ultimato il riordinamento dell'esercito, adesso lo guardano con diffidenza e grandemente temono che dopo aver egli disfatto l'esercito antico, non sia capace a rifarne uno nuovo.

La sua riputazione di buon ministro della guerra è assai scossa, e ben mi compiacerei che l'on. Ricotti riuscisse alla fin fine per dissipare tali sospetti e timori coll'evidenza dei fatti. Intanto però non vorrei che egli ricorresse a qualche inconcludente espediente per vedere modo di riguadagnarsi nell'opinione pubblica quell'estimazione che vi perdette; non vorrei che col rinunciare ad economie che devono essere state seriamente esaminate e prevedute, avesse l'idea d'ingraziarsi di bel nuovo la sinistra e riconciliarsi colle sue alte notabilità militari, come sono gli onorevoli Farini, Corte, Nicotera, Fabrizi ed altri. Non amo gli uomini indecisi, irresoluti e incoerenti al potere, come con mio rincrescimento, dopo la discussione dell'ordine del giorno Nicotera, sono obbligato a riconoscere l'on. Ricotti.

È gravemente infermo il senatore Santanello, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Firenze.

Ecco, secondo una lettera da Roma all'*Unione*, le parole che il Papa avrebbe dette al principe di Assia Darmstadt, grande ammiratore del cancelliere tedesco, relativamente a quest'ultimo:

« Potete dirgli da parte mia, che la sua condotta verso i cattolici non gli recherà fortuna. Ditegli che il trionfo e la vittoria senza moderazione sono di breve durata. Ditegli essere una viltà e un'indegnità il perseguitare senza motivo i cattolici, come egli fa. Ma si ricordi che la sua potenza finirà ben tosto, e che lo stato di cose creato da lui non durerà a lungo. »

FRANCIA.

La Commissione di permanenza tenne martedì scorso la sua prima seduta, e deliberò di riunirsi una volta per settimana, al sabbato. Alcuni membri avevano proposto che le adunanze avessero luogo soltanto ogni quindici giorni, conformemente ad un precedente che rimonta alla proroga del mese d'agosto scorso. Ma sembra che le circostanze non siano più le medesime. Nel mese d'agosto non vi era da temere alcun attacco contro i diritti dell'Assemblea; oggidì la faccenda corre ben diversamente.

Ciò vuol forse significare che l'Assemblea conta meno sulla vigilanza del suo nuovo presidente, di quanto contasse su quella del sig. Grévy, oppure ch'essa nutre oggi maggior diffidenza sulle intenzioni del signor Thiers? È questa una doppia questione, alla quale non si potrebbe certo rispondere in modo preciso.

Nella seduta di martedì si trattò pure di stabilire se le deliberazioni della Commissione dovessero andar avvolte nel mistero, ed i commissari dovessero impegnarsi coi più terribili giuramenti a nulla lasciar trapelar al di fuori di quanto si farebbe.

I signori Laboulaye e Martel presentarono contro questo sistema di mutismo delle osservazioni assai giuste, alle quali la Commissione finì per dare causa vinta. Giova sperare che la Francia non sarà in pericolo per così poca cosa.

La candidatura del signor Barodet a Parigi, messa fuori dal *Corsaire*, fu pure accettata dall'organo del Gambetta la *République française*. Il *Journal des Débats* osserva essere questo foglio in aperta contraddizione con sè stesso, perchè mentre accusa di voler sostenere a spada tratta il Governo del signor Thiers, ora si lascia trascinare verso la candidatura del Barodet in opposizione a quella del Rémusat che il Thiers vivamente raccomanda ai Parigini.

SPAGNA.

L'*Iberia* scrive:

In Siviglia le violenze sono di già incominciate. La peggiore delle tirannie, che è la tirannia delle plebi, si è di già mostrata nello stesso grado che in Cadice. Secondo le notizie che si hanno, pochi giorni fa una frotta di uomini con cappello in capo e sigaro in bocca entrò nella chiesa di S. Salvatore (Siviglia) e obbligò il predicatore a scendere dal pulpito in mezzo allo scandalo generale. Indi recossi in altre chiese per fare la stessa operazione, tra le altre nella parrocchiale di S. Isidoro.

Nel tempio di S. Vincente e in quello di S. Ana de Triana ripeteronsi le stesse scene di quelle di S. Salvatore, e nel cimitero di S. Fernando, dopo avere informato il Municipio, si è atterrata la cappella, e abbattute a colpi di accetta le croci dei sepolcri.

Nè dalla furia demagogica andarono esenti le redazioni dei giornali. In quella dell'*Oriente* si presentò un gruppo di quindici uomini armati di pistole, revolver e stocchi, col pretesto di fare abbonamenti.

Dalle poche parole che pronunciarono lasciarono scorgere che erano guidati da cattive intenzioni; ma prima che l'individuo che era andato a ricevarli potesse chiudere il cancello, gli diedero un urtone e penetrarono nel cortile tumultuosamente. All'udire tal fracasso uscirono varie persone, e tra esse alcune molto conosciute nella città, che si trovavano nelle abitazioni superiori, e con buone ragioni tentarono di contenere la foga degli invasori; ma questi, che erano disposti a consumare il delitto che avevano concepito, assalirono quelle persone disarmate e le bastonarono e ferirono.

La stampa di Madrid si dà alla più sfrenata licenza. Ecco il programma di un giornale che s'intitola *Los Descamisados* (Gli Scamiciati):

« La nostra aspirazione è il livellamento

---

ritorna alla propria abitazione piuttosto conturbato, e passa la notte molto agitata con pensieri e supposizioni diverse.

Alla mattina si alza, si porta immantinenti sul luogo dei soliti convegni, aspetta per molto tempo e l'Annunziata non compare mai, si reca alla di lei casa, non la trova, ritorna più volte lungo la giornata e gli vien sempre detto che la ragazza è fuori: fa e rifà il cammino, ma sempre indarno: e alla sera gli si annuncia che la ragazza per molta stanchezza dovette andar presto a letto.

Comincia a dubitare e a dubitare seriamente: passa la notte in grande agitazione ed in preda a sogni truci. Al domani, domenica 14 luglio, sente a suonar la prima messa: sa essere quella cui abitualmente assiste l'Annunziata: corre in chiesa, i suoi sguardi s'incontrano nei paurosi sguardi della ragazza, la quale si fa rossa in viso ed abbassa il capo per non rialzarlo più durante il tempo della messa.

Il poveretto, che in chiesa era solito per lo addietro avere delle furtive occhiate dalla fanciulla accompagnate da qualche sorrisetto, privato di questi cari segni d'amore, non sa che cosa dirsi, fantastica nella mente sua, s'impazienta che il sacerdote non termini presto la messa, gli sembra che questi protragga a bello studio l'incruento sacrifizio, che per lui non ha alcun valore in faccia a Dio attesa la continua sua distrazione.

Finalmente la messa finisce: l'Annunziata esce dal tempio e frettolosamente s'avvia verso casa. Mercanti la segue, la chiama, ed essa non risponde ed accelera il passo. Esso corre, la raggiunge e le chiede spiegazioni del suo contegno.

— Perchè non mi aspetti?

— Perchè debbo subito andar a casa per preparare la colazione.

— Son più di quattro mesi che muoio dal desiderio di vederti, di parlarti d'amore, di sposarti, e tu l'altro ieri ti mostrasti fredda, ieri non ti sei lasciata vedere, in chiesa non mi guardasti mai in volto, ed ora mi fuggi! Forse tu non mi ami più?

— No, non vi amo più.

— Che dici mai? oh povero me! che cosa ti ho fatto?

— Nulla, amo un altro.

— Un altro! E quei giuramenti che mi facesti le mille volte?

— E quei giuramenti li avete osservati voi?

— Sempre, e son qui pronto ad eseguire le mie promesse.

— E siete stato più di quattro mesi senza scrivermi, senza darmi vostre notizie; voi avete dimenticato me, ed io dimenticai voi: non posso più essere vostra.

— Queste parole a me! a me che ti scrissi tutte le settimane, a me che ti ho mai dimenticata, a me che ti ho sempre amata più di quanto amai me stesso, a me che per amor tuo lavorai giorno e notte, che feci d'ogni maniera sacrifizi per accumular denari e sposarti, per sposar te, mia cara Annunziata..... Annunziata, le tue parole mi straziano il cuore, mi uccidono... Annunziata, dimmi che mi ami, dimmi che fra breve sarai mia sposa.

— Non posso più dirvelo, sono sposa di un altro: andate a guardare là (passando a poca distanza dall'albo pretorio) in oggi si fa la prima pubblicazione.

Mercanti corre all'albo pretorio e legge il matrimonio dell'Annunziata, la quale frattanto studia maggiormente il passo per involarsi agli occhi del Mercanti, ma questi prende una scorciatoia che conduce alla borgata dove abita la ragazza, raggiunge questa in una bassa e deserta strada cui fanno ala due alte siepi.

— Annunziata, voglio spiegazioni, le dice in tuono risoluto, cambiando il tu in voi, ditemi perchè mi avete abbandonato, altrimenti uccido voi, uccido tutta la vostra famiglia, faccio un *acciaco* (*sic*) dell'intiera vostra borgata.

— Voi non mi avete più scritto, non avete risposto alle mie lettere impostate da mio cugino, mi credei dimenticata, ai suggerimenti dei miei parenti mi risolsi di sposar Piatella. Ecco tutto.

— Voi non avete mai scritto a me, ed io per contro vi mandai più di quindici lettere.

— Bugiardo.

A queste parole il Mercanti dimenticò sè stesso, e lasciò cadere due potenti schiaffi su quelle gote, sulle quali per lo addietro posava leggermente le labbra.

L'Annunziata grida ed ingiuria maggiormente il Mercanti. Questi estrae un coltello e la minaccia di morte.

In questo punto sentesi a cantar il lugubre salmo dei morti e spunta da un capo della strada una processione che accompagna un infelice all'ultima dimora.

A tal vista il Mercanti dice:

— Oggi un morto, domani due e forse più di due!

L'Annunziata corre verso il corteggio funebre, e prega una donna a volerla accompagnare sino a casa, dove giunta piena di paura sviene ed è perciò portata a letto. — Ricuperati i sensi narra l'accaduto a tutta la famiglia, ed il cugino Frezzotti Carlo ripete le parole:

— Oggi un morto, domani due, e soggiunge, si sbaglia: oggi un morto, domani un altro, che sarà egli stesso... ci penso io.

Il preaccennato Santarelli Giuseppe, come già abbiamo detto, è innamorato a morte della Filomena, sorella del Mercanti, la vuole ad ogni costo farla sua, e facilmente conseguirebbe il suo scopo se esso Mercanti non dissuadesse la Filomena, dicendole che non le conviene sposarlo perchè esso Santarelli era stato condannato ad un anno di carcere per appropriazione indebita e per falsa denuncia.

Quindi Santarelli odia il Mercanti ed il Carlo Frezzotti sa subito a chi rivolgersi per trovare un compagno onde mandar ad effetto il suo triste divisamento.

— Bene, bene, dice il Santarelli, lo uccideremo questa sera: Battistini Lorenzo ha anche qualche conto da aggiustare con Serafino, se lo invitiamo verrà anch'egli con noi.

Si va dal Battistini, si concerta ogni cosa, ed alla sera tutti tre vanno a casa del Mercanti.

Santarelli si mette a discorrere colla Filomena, la quale gli dice che il fratello si oppone al loro matrimonio.

Battistini parla d'amore coll'altra ragazza per nome Seconda, e trattiene anche in ciancie la madre dicendole che ha oneste idee sulla figlia.

Il Frezzotti poi chiama in disparte il Mercanti, e lo invita ad uscire col pretesto di volergli parlare allo scopo di mandar a monte il matrimonio del Piatella, e riconciliar esso Mercanti coll'Annunziata.

Mercanti gli risponde essere sconveniente lasciare due giovani con due ragazze custodite da una madre quasi cieca. E quindi si rifiuta di uscire.

Allora Santarelli dice:

— La salata non è ancora ben condita.

— Che cosa vogliono dire queste parole? gli domanda la Filomena.

— Nulla, voglion dire nulla, vogliono dire che vostro fratello non acconsente ancora al nostro matrimonio.

Un'ora appresso i tre individui prendono commiato ed invitano il Mercanti a far loro lume sino sulla porta.

Mercanti apre la porta.

Il Battistini dice:

— Dàgli la buona sera.

Ed il Frezzotti pianta uno stile nel cuore dell'infelice Mercanti che cade immediatamente morto al suolo, senza far rumore.

Tutti tre si dànno quindi alla fuga.

La madre e sorelle aspettano che il Serafino ritorni col lume, e non vedendolo gli vanno incontro, inciampando nel suo cadavere.

Gridano, danno l'allarme, e corrono molte persone, i carabinieri, l'autorità giudiziaria, che lascia mandato di cattura contro il Santarelli, Frezzotti e Battistini, i quali cadono in potere della forza e vengono condannati dalla Corte d'Assisie d'Ancona alla pena dei lavori forzati a vita per le circostanze attenuanti state dai giurati ammesse in loro favore.

CUSMO.

sociale assoluto e completo. L'anarchia è la nostra unica formola. Tutto per tutti, dal potere fino alle donne. Noi inalberiamo la bandiera nera. Guerra alla famiglia! Guerra alla proprietà! Guerra a Dio! »

Non c'è male davvero.

INGHILTERRA.

Lunedì scorso si trattò alla Camera dei Comuni la questione della sottoscrizione apertasi in Londra a favore dei carlisti spagnuoli. Un membro della Camera, il signor Stapleton, sostenne i reclami del ministro di Spagna a questo proposito. Il signor Gladstone rispose che la questione era stata sottoposta ai giureconsulti della Corona, i quali avevano dichiarato che tale sottoscrizione non costituiva un'infrazione alle leggi inglesi.

Il *Times*, assai malcontento di questa risposta, attacca vivamente la condotta del Governo.

« Noi dobbiamo ora ascoltare, dice, con impazienza e quasi con indignazione la ripetizione dei vecchi *luoghi comuni* sulla necessità di consultare le autorità giuridiche. »

In Francia si direbbe i *vieux clichés*, oppure il *vieux bagage*, e questa parola passerebbe per un'ingiuria; ma in Inghilterra non si usa far pompa di tanta suscettibilità.

Il *Times* rammenta in seguito la vertenza dell'*Alabama* e le conseguenze della tolleranza del Governo riguardo alla propaganda sudista. « Ecco un esempio, dice, che dovrebbe servirci di buon ammaestramento. Senza dubbio, soggiunge, la Spagna è meno formidabile degli Stati Uniti, ma il principio ammesso dal sig. Gladstone potrà un giorno essere applicato contro una nazione più potente, ed allora il nostro intervento indiretto potrebbe produrre benissimo una nuova controversia, una nuova ritrattazione, e forse una nuova umiliazione.

« Sarebbe utile, conchiude il citato foglio, che si creasse una legislazione speciale per impedire degli atti i quali potrebbero avere delle conseguenze così funeste per l'Inghilterra stessa. »

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM

Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

(Seguito, vedi nn. 71, 72, 73, 77, 90, 97, 100 e 101)

Ora l'*aspergillum johanneum* possedeva pure queste due valvole? Toccai più volte i tubi che racchiudevano i miei esemplari, rimproverandomi di non aver verificato questo punto capitale, e si fu in preda ad amari rimorsi che il sonno mi sorprese.

Mi sentii afferrare per le braccia; credendo sognare, volli dibattermi; ma, aperti gli occhi, vidi che l'alba spuntava. A me dinanzi stava Sebastiano, di cui la fisionomia sconvolta terminò di risvegliarmi. Senza dir verbo, mi trascinò verso il bordo, e col dito mi mostrò l'orizzonte. Un punto nero, seguendo l'ondulazione dei flutti, montava e discendeva fra la terra e noi. Io nulla sapeva vedere in ciò d'allarmante, allorchè, gettando uno sguardo verso la prora della nave, ben compresi la muta disperazione del nostro capitano: — i nostri marinai indiani fuggivano, abbandonando alla mercè del mare i difensori della povera Lidia.

V.

Sebastiano, atterrato, continuava a serbare il silenzio; lo sciagurato aveva una moglie, de' figli, e pensava ad essi. Temendo l'influenza che la loro superstizione attribuiva alla meticcia, i marinai, fin dal dì antecedente, avevano combinata la fuga, senza che in alcuno vi entrasse il menomo sospetto.

— Questa sera toccheranno terra, diss'io a Sebastiano, e ci manderanno soccorsi.

— A meno d'un miracolo, questi rispose scuotendo il capo, nessun di loro potrà raggiungere la riva; essi vogano dritto contro gli scogli a fior d'acqua, nè sapranno evitarli. Se per caso un d'essi riesce a toccar terra, dottore, gli occorrerà più d'un giorno per raggiungere Alvarado, e dove troverà desso una barca, pur supponendo che abbia il coraggio di venirci a cercare? D'altronde, se noi avessimo un amico fra quei disgraziati, ei non sarebbe partito, o ci avrebbe avvisati. La sete e la fame ci ridurranno ben presto agli estremi, se anche il mare ci rispettasse; ogni nostra risorsa sta oramai nella misericordia di Dio.

Sebastiano aveva ragione; tuttavia bisognava agire. Io andai tosto in busca di una bottiglia per rinchiudervi i tubi dell'*aspergillum*, precauzione alla quale avevo pensato un po' tardi. In verità sarebbesi detto che una trista sorte ci perseguitava, ed io trovavo che la morte, se pur ci voleva perduti, ci metteva troppo studio. Mi trovavo nell'acqua fino a mezza gamba allorchè un grido mi richiamò verso il cassero. Dona Esteva, pallidissima, piangeva in silenzio guardando Lidia, che, inginocchiata ai suoi piedi, singhiozzava.

— Sono io! gli è per cagion mia! andava ripetendo la disgraziata fanciulla.

Don Salustio, annichilito, teneva per le mani i fanciulli.

Quella vista mi ridonò il mio sangue freddo.

— Dio non abbandona che coloro i quali si abbandonano da sè stessi, esclamai; la sete, la fame e gli elementi sono de' vecchi nemici dell'uomo, ed essi non riescono sempre a trionfare sopra di lui. Raccogliamoci tutti a consiglio, se vi piace. La vostra rassegnazione affatto maomettana sarà forse ben meritoria; ma per conto mio, io non voglio morire.

— Neppure io, disse il bravo Giannino venendomi vicino.

— In gambe! continuai indirizzandomi a Sebastiano; noi abbiamo ancora delle tavole sotto i piedi, che diavolo! Coraggio! dissi a Lidia, rialzandola; per l'anima mia, è come è vero che il dottore Neidman mi ha calunniato, qualunque sia stata la vostra vita, mia povera fanciulla, voi siete una creatura di Dio al pari di noi, e gli si fa oltraggio col credere ch' e' ci voglia annegare tutti per i vostri peccati. Ancora una volta, Sebastiano, mio vecchio amico, dateci il buon esempio. Non abbiamo noi forse una piroga?

Il capitano si rialza.

— Per la mia salute, dottore, esclama, stringendomi la destra, voi siete un uomo! Vuotiam la piroga, e voi vedrete se io non conosco la costa!

Al pari della scialuppa, la leggiera barchetta indiana ch'io aveva notata, giaceva nascosta sotto varie balle di cotone; noi ci mettemmo all'opera per toglierla di là. Dona Esteva e Lidia vollero aiutarci; confidai loro un po' di legno ed il sacco di riso che per fortuna i fuggitivi avevano dimenticato di portar seco loro. Appena verso le tre dopo il pomeriggio la nostra leggiera barca potè galleggiare presso la nave.

Mancava un remo; vi si dovette supplire con un palo, che serviva ad issare l'àncora. Grazie alla noncuranza messicana, noi non possedevamo nè ascia, nè sega; un solo di questi strumenti, permettendo di tagliare dalla nave tanto legno da costrurre una zattera, avrebbe assicurata la nostra salvezza. Finalmente si dovette pensare ad un po' di riposo e di cibo. Avevamo tutti lavorato gli uni per gli altri, ed io feci rimarcare alla comitiva che, al pari del grande imperatore Tito, noi tutti potevamo affermare di non aver perduta la nostra giornata.

— Io l'ho conosciuto questo Tito, mi disse Sebastiano; ma nessuno gli dava il sopranome d'imperatore. Lo si chiamava ordinariamente il *Guercio*; egli aveva perduto l'occhio destro in una rissa con un mulattiere; era anche un po' mio cugino.

Lo sbaglio di Sebastiano mi fece dapprima sorridere; poscia accorgendomi ch'io era il solo ospite della *Rondine* che sapesse il nome del figlio di Vespasiano, del vincitore di Gerusalemme, delle *delizie del genere umano*, fui colto come da un senso di sdegno per la gloria.

Il tempo era splendido, il cielo, come illuminato da un grande specchio d'oro, ci abbagliava; il mare, languente, si dondolava con la spensieratezza e la grazia d'una creola.

— Domani, ai primi raggi dell'alba, diss'io a Dona Esteva che mi offriva una porzione di riso, noi vogheremo verso terra.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative per un secondo convoglio celere in partenza da Parigi al mattino con le corrispondenze inglesi a destino dell'Italia paiono finalmente giunte a buon porto.

L'Amministrazione delle Poste francesi indennizzerebbe la ferrovia Paris-Lyon per questo convoglio.

L'Inghilterra consentirebbe a pagare il transito via Francia alquanto più caro, di quanto paghi via Brennero.

L'Italia consentirebbe ad alleggerire di alquanto la sua competenza sulle corrispondenze inglesi. Questo contratto non può aver esecuzione senza il voto del Corpo legislativo francese e del Parlamento italiano.

Torino avrà non poco vantaggio da questo secondo treno, che le recherà le notizie inglesi 24 ore prima, ed accrescerà certamente di molto il passaggio dei forestieri.

È giunto presso di noi il ministro Sella. Egli viene a passare le feste di Pasqua con sua madre ed accompagna in Piemonte uno de' suoi figli, che si è ora ristabilito da una grave malattia.

Si crede che l'on. Menabrea sarà nominato presidente della Commissione del Senato incaricata di esaminare i progetti di legge militari, e che si riunirà dopo le feste di Pasqua.

La *Libertà* continua a stampare che le notizie della salute del Santo Padre sono poco buone e che ogni paura a questo riguardo non è ancora svanita.

Un corrispondente officioso di Vienna, scrive alla *Gazzetta ufficiale di Carlsruhe:*

Non vogliamo discutere se la malattia del Papa sia grave o no; in ogni modo, se io sono bene informato, sono state prese tutte le misure opportune affinchè ad una sorpresa che prima o poi potrebbe aver luogo, non ne succeda subito un'altra. Frattanto per il caso che un altro principe Liechtenstein si sentisse spinto ad alimentare in modo così offensivo alla nazione italiana le illusioni del Vaticano, l'Italia ha provveduto perchè alla ospitalità offesa segua immediatamente il castigo; essa farà senza riguardo alcuno e nel modo più largo, uso dei suoi diritti.

Sappiamo che prima di partire da Roma S. M. ricevè in udienza speciale il conte Wimpffen, il quale a nome dell'Imperatore d'Austria, lo invitò a recarsi a Vienna per la solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale.

S. M. si mostrò oltremodo riconoscente dell'invito trasmessogli e rispose che qualora le condizioni politiche dell'Italia lo avessero permesso, egli si sarebbe volontieri recato a Vienna. (*Gazz. d'Italia*).

Un recente voto del Consiglio di Stato ha sanzionato il principio di giurisprudenza amministrativa, non essere necessario che i segretari degli uffici elettorali, tanto nelle elezioni comunali, quanto in quelle delle Camere di commercio, siano scelti fra gli elettori.

Il *Corriere di Milano* annunzia che alcuni operai milanesi si recheranno, a spese dei loro padroni, all'Esposizione di Vienna, per esaminare e studiare tutte le perfezioni introdotte nelle rispettive industrie. Furono fatte pratiche da uno dei nostri industriali per procurare agli operai un conveniente alloggio e vitto a prezzi modicissimi.

Il signor Castelar ricusò nuovamente di accettare la dimissione del signor Olozaga dal posto di ambasciatore di Spagna a Parigi, rassicurandolo nel modo più formale che il Governo centrale di Madrid seguirà una politica conservatrice, come l'aveva annunziato da principio. Davanti a queste assicurazioni, il signor Olozaga acconsentì a ritirare la dimissione, e ne avvertì immediatamente il ministro.

Il Mikado ha con un editto speciale promulgato il cristianesimo in tutto l'impero, ed ha aperto l'intiero paese agli stranieri. Fino dai tempi di Costantino poche rivoluzioni si sono compiute dell'importanza di quella che avviene al Giappone.

Pochi anni addietro quel vasto paese era chiuso a tutto il resto del mondo; ora ferrovie, canali, battelli a vapore, telegrafi e un cambiamento radicale nella forma di Governo, segnano la differenza immensa che passa fra il Giappone e gli altri paesi d'Oriente. Esso ha del resto tutta la probabilità di serbare la sua autonomia e mentre la Russia domina al Nord e l'Inghilterra al Sud, il Giappone si mantiene indipendente e ha precorso nell'organizzazione politica e nello sviluppo commerciale e industriale le altre contrade dell'Asia divenendo così la sola vera potenza orientale nel senso che oggi si annette alla parola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *aprile*.

Il *Journal Officiel* pubblica la legge sul Municipio di Lione.

Una nota dell'*Officiel* conferma che furono pagati alla Germania il 5 aprile 250 milioni d'indennità.

Barcellona, 9 *aprile*.

Un proclama dell'alcade biasima le violenze e gli arresti arbitrarii. Assicurasi che i carlisti vennero sconfitti a Palau dalla colonna di Campos.

Bourg Madame, 11 *aprile*.

I difensori di Puycerda respinsero i carlisti di Saballs: parecchi feriti. I carlisti rifugiaronsi qui.

Perpignano, 11 *aprile*.

Si ha da Barcellona, 9: Le autorità civili pregarono le autorità ecclesiastiche di fare nella cattedrale e nelle altre chiese rimaste aperte le funzioni della Settimana Santa.

Velarde giunse ieri a Martorelle, ed è atteso a Barcellona, ove si fermerà soltanto alcune ore per affari riguardanti la disciplina dell'esercito.

A Palma domenica il popolo costrinse le carrozze che erano al passeggio a ritirarsi.

Aden, 10 *aprile*.

Passarono ieri di qui i piroscafi italiani *Asia* e *Arabia*, diretti uno per Genova, l'altro per Bombay.

Napoli, 11 *aprile*.

L'Imperatrice e la Granduchessa sono arrivate per restituire la visita ai Principi di Piemonte.

Costantinopoli, 11 *aprile*.

Avvenne un conflitto fra alcuni individui e la Polizia in seguito di un contrabbando di tabacchi. Alcuni morti e feriti da ambe le parti. I contravventori si barricarono, e finalmente si resero a discrezione. 70 di essi furono imprigionati.

Napoli, 11 *aprile*.

La visita dell'Imperatrice durò oltre due ore. Fece colazione coi Reali Principi, che poi l'accompagnarono a bordo.

Perpignano, 11 *aprile*.

Si ha da Puycerda, mezzodì: Oggi i carlisti disparvero, lasciando trecento tra morti e feriti. Abbiamo otto morti e molti feriti; cinque case bruciate. Furono prese precauzioni contro il ritorno offensivo dei nemici.

Parigi, 12 *aprile*.

Saint Marc Girardin è morto.

Perpignano, 11 *aprile*.

Il colonnello Cabrinety, partito il 9 aprile da Gerona, giunse a Puycerda con una forte colonna.

PRESTITO DI BARI.

Ecco il risultato dell'estrazione seguita ieri, 10, del prestito a premi di Bari:

Il primo premio di L. 25,000 fu vinto dalla serie 237, numero 2.

Il secondo premio di L. 3,000 fu vinto dalla serie 816, numero 87.

FATTI DIVERSI

Una serenata a Sorrento. — La sera del cinque corrente la guardia nazionale di Sorrento offrì all'Imperatrice di Russia una serenata, lungo la spiaggia sottostante all'albergo ove l'Imperatrice dimora. Si narra che la festa riuscì come non poteva meglio. La musica, i canti, i fuochi artificiali, il cielo purissimo, il mare tranquillo, formavano un insieme poetico che ammaliava tutti. E l'imperatrice mostrò il suo compiacimento, applaudendo a più riprese. L'inno di Russia chiuse la festa. I *briganti* di Sorrento non son dunque tanto feroci come vorrebbero far credere certi giornali esteri.

La fine del Mormonismo. — Brigham Young, il capo dei Mormoni, piantò su due piedi la sua colonia d'Utah sul Lago Salato e se ne fuggì nell'Arizona, abbandonando le sue immense ricchezze; dopo aver predicato « l'amor perfetto, » esso si accorse del gran marrone che aveva fatto; continuare a vivere con sedici mogli gli era diventata cosa assolutamente insopportabile; pazienza i 60 figli, ma le 16 mogli facevano tale un cà del diavolo, che anche la pazienza del signor Brigham ne fu stancata.

Si dice che la lezione fu così dura che ora non può più veder una donna senza essere assalito da un vero terrore, e pare che si sia diretto nell'Arizona dove spera di essere pienamente liberato dalla presenza del sesso gentile.

« Tu l'as voulu George Dandin! »

L'Esposizione di Vienna. — Ecco lo spazio occupato dalle diverse nazioni nel compartimento *macchine:*

America	m. q.	1,400
Inghilterra	»	5,300
Francia	»	3,600
Svizzera	»	3,000
Italia	»	700
Belgio	»	3,000
Olanda	»	160
Svezia e Norvegia	»	350
Danimarca	»	[illegible]
Alemagna	»	10,000
Austria ed Ungheria	»	11,000
Russia	»	1,400

Gulino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Ecco come si riassume la posizione dei mercati francesi: offerte ed affari moderati, prezzi generalmente sostenuti. Le farine calme ma senza un ribasso pronunciato. A Parigi 8 marche a 70; superiori a 69 75. Prezzi sostenuti nel Belgio, in Russia ed in Italia. Più fermezza in Inghilterra.

Marsiglia, 9, mercato calmo, prezzi sostenuti. Venduti 3900 ett. di cui: 1200 Berdianska 122[118 a 34 25; 460 id. 126[121 a [illegible]; 640 Irka Odessa 126[121 a 41 25; 1600 Varna 120[121 a 35 75.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Nella giornata arrivarono 856 ettol. di cereali.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

9 aprile. — Mercato mediocre in causa del cattivo tempo. Prezzi elevatissimi; continuano ricercatissimi i capi da macello.

Frumento 1a q. per ettol.		L. 31 [illegible]	a 31 23
Id. 2a q.	»	» 21 69	a 27 33
Segala	»	» 19 95	a 19 95
Avena	»	» 7 57	a 8 24
Riso bianco	»	» 30 36	a 32 92
Meliga 1a q.	»	» 16 48	a 16 48
Idem 2a q.	»	» 12 14	a 15 18
190 mir. Castagne sec.	»	3 15	a 3 30
130 » Mele	»	1 50	a 5 —
270 » Patate	»	1 70	a 1 85
20 » Rape	»	0 80	a 0 90
150 » Cipolle	»	2 25	a 2 50
2720 » Legna forte	»	0 30	a 0 32
1120 » Idem dolce	»	0 20	a 0 25
1790 » Fieno	»	0 55	a 0 60
350 » Paglia	»	0 45	a 0 50
Buoi da macello	N. 40	L. 500	a 560
Idem da tiro	» 45	» 420	a 460
Vitelli sanati	» 100	» 190	a 230
Id. da 1 a 30 giorni	» 90	» 70	a 105
Moggie	» 55	» 200	a 300
Maiali	» 45	» 45	a 90

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 9 *aprile* 1873.

360	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 21 25
55	» Segala	id.	» 18 63
45	» Avena	id.	» 9 10
170	» Meliga	id.	» 15 16
5	» Miglio	id.	» 11 48
11	» Riso	id.	» 33 56
60	» Castagne	id.	» 23 41
15	Buoi 1a qual.	al miria	L. 10 75
170	Idem 2a id.	id.	» 9 50
17	Vitelli 1a id.	id.	» 11 40
165	Idem 2a id.	id.	» 10 35
30	Giovenche	id.	» 8 85
112	Maiali da latte da lire 6 a 40 caduno.		
1200	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 50
760	» Cordame	id.	» 10 —
[illegible]	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato di Torino *del* 12 *aprile*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 85, la paglia cent. 67 a 70 per mir. dazio compreso.

Borsa di Milano. — 11 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 90
» » fine mese	74 05
Prestito nazionale 1866	72 3[4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2480 —
» Banca Lombarda	777 —
» Banca Veneta	298 —
» Banca di Torino	867 —
» Banca generale	570 —
» Banca di Costruzione	569 —
» Banca Industriale	277 —
» Banca Credito Milanese	283 —
» Banca Italo-Germanica	555 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	265 50
» Regia Tabacchi	924 —
» Ferrovie Meridionali	482 —
» Ferr. Romane	123 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	549 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	84 3[4
Buoni ferrovie Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 74
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	259 1[2

Borsa di Genova. — 11 aprile.

La Rendita a 74.

Azioni Banca Nazionale a 2455.

Il Mobiliare a 1224.

Le azioni Regia Tabacchi a 924.

Le Meridionali a 480.

Azioni ferr. Romane a 122.

Francia breve lettera a 114 40, danaro a 114.

Londra a vista lettera 29 05, danaro [illegible].

Marenghi a 22 95 a 22 97.

Sconto 5 per 0[0.

	Firenze, 10	11
Rendita al 5 0[0	74 12	74 12
Oro lettera	22 96	22 96
Londra lettera	28 75	28 78
Cambio su Parigi	114 20	114 20
Prestito Nazionale	73 —	73 —
Azioni Tabacchi	924 —	924 —
Banca Nazionale	2470 —	2470 —
Az. ferr. Merid.	484 —	480 —
Obblig. »	224 —	224 —
Banca Toscana	1778 50	1770 —
Credito mobiliare	1226 25	1224 —
Italo-Germaniche	558 —	554 50
	Parigi, 10	11
Nuovo Prestito	91 60	91 47
Rendita francese	56 30	56 20
Rendita Italiana	64 70	64 55
F. Lombardo-Veneto	452 —	453 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4415 —	4410 —
Ferr. Romane	107 50	105 —
Obblig. idem	176 50	175 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	183 —	188 50
Obbl. ferr. Merid.	196 50	196 —
Cambio sull'Italia	12 3[4	12 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	485 —	— —
Azioni regia Tabacchi	832 —	— —
Prestito	90 25	90 05
Londra a vista	25 43	25 44 5
Aggio dell'oro	5 —	5 1[2
Consolidati inglesi	93 3[8	— —

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 20 marzo al 1° aprile

1873 — 1872

L. 1,632,289 40 — L. 1,425,252 05

In più nel 1873 L. 207,037 35

Dal 1° gennaio al 1° aprile

1873 — 1872

L. 18,012,647 65 — L. 16,061,901 05

In più nel 1873 L. 1,950,746 60

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 26 febbraio al 4 marzo

1873 — 1872

L. 449,127 29 — L. 265,134 30

In più nel 1873 L. 183,992 99

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1873 — 1872

L. 3,379,503 04 — L. 2,422,620 70

In più nel 1873 L. 956,873 35

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 26 febbraio al 4 marzo

1873 — 1872

L. 87,891 97 — L. 85,750 83

In più nel 1873 L. 2,141 14

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1873 — 1872

L. 795,024 25 — L. 658,859 04

In più nel 1873 L. 136,165 21

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 05 (74 05) 74 07 1[2 05 (74 05), in liq. 74 12 1[2 p. 30 aprile.

Corso legale 74 05.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 891.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 860 50.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 121 50.

Pezza d'oro da L. [illegible] 97 a 98.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 50 114 75	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 50
Lione(**)	114 15 114 35	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 75 28 80

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 aprile 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Constatiamo ancor oggi un mercato nullo d'affari e con tendenza incerta sulla maggior parte dei valori industriali. I prezzi segnati qui sotto sono pressochè nominali.

Rendita 74, 74 05.

Az. Banca Naz. 2420 2430.

Az. Romane 122 1[2.

Az. Mobiliari 1215.

Az. Banca Torino 860 861.

Az. Banco Sc. 890 891.

Obbl. Romane 200 1[2.

Obbl. V. E. 217.

Oro 22 97.

Condizione Pubblica delle Sete

Torino, 11 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	558 03
Trama	»	» »
Greggia	1	110 47
Articoli diversi	1	8 28
Totali	10	676 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 90.

Il Direttore: Bovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 11 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	965 58
Trama	1	78 78
Greggia	9	667 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1709 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 187.

Chilogrammi 15,848 21.

Il direttore servente A. Bertoldo.

Lione, 11. — Affari in sete sempre calmi; prezzi deboli. Il listino ufficiale segna ulteriori ribassi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	*Asiatiche*
Organzini	Balle 20	Balle 5
Trame	» 11	» 14
Greggie	» 16	» 11
Pesate	» 1	» 22
Totale	Balle 48	Balle 52

Peso totale, chilog. 6,965.



Balbo (ore 8) — Opera: *Jone;* Ballo: *Le due Fate.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà:
Le nostre Alleate.

Gran concerto di contrabbasso che darà il professore Ercole Cavazza.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, riviste mai più viste, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 38, Ditta Siccardi e Andreoli. 247

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Da vendere a pronti contanti ed anche con mora, una farmacia ben avviata sita nel circondario di Novara.

Per le informazioni dirigersi in Vercelli nello studio del procuratore capo Pasquale Avondo. 359

Da vendere un podere di risaia, di ettari 115, 25, 76, pari a pert. mil. 1762, posto in vicinanza di Novara.

Recapito al sig. Gio. Geninni a Confienza.

Si desidera trattare direttamente cogli aspiranti all'acquisto. 358

Da Vendere

Casa di nuova costruzione, nel borgo S. Salvario, poco distante dalla Stazione ferroviaria, del reddito di lire 20 mila.

Per le trattative dirigersi all'avv. Gasca, via S. Chiara, N. 13. 262

Da Vendere

uniti o separati siti in territorio di Cherasco, vari corpi di cascina formanti un cospicuo tenimento ovvero isolati, e con o senza Castello.

Dirigersi pei contratti ai fratelli NEGRO, notai in Savigliano. 323

Da vendere villeggiatura di 21 membri con stalla, aia, giardino, di ett. 1, 14, ottimo prato, per L. 15,000, a Monteu da Po. Recapito via Po, N. 55, al portinaio. 266

DA AFFITTARE casa di campagna composta di 10 camere civilmente mobigliate con annesso giardino cinto da muro, popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, sita nel territorio di S. Maurizio-Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria; e

DA VENDERE cascina, stesso territorio, di giornate **60** tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio di segreteria di questo giornale.

Al presente

Grande locale al piano terreno, adattabile anche per alloggio, con cantine, via Berthollet e Principe Tommaso, N. 17. 265

Da affittare in Rivoli

un appartamento composto di otto membri mobigliati, giardino, orto, frutteto e pozzo d'acqua viva.

Recapito in Rivoli, via Borgo Nuovo, N. 13 e 15. 292

Da affittare al presente

DUE BOTTEGHE con grandioso locale. Corso del Re, N. 13.
329

Da affittare

Amena Villa di 11 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la parrocchiale di Villar Almese.

Recapito od ivi dall'Agente sig. ANSELMETTI o dal portinaio viale del Re, N. 45. 33

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada del Brocco, N. 4 (Borgo del Rubatto).
3

Estratto della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 84 (25 marzo 1873)

SOCIETA' ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria.

Il Consiglio di amministrazione, uniformemente alla deliberazione presa nell'ultima assemblea generale tenuta il dì 11 marzo anno corrente, ha nella sua seduta del dì 21 andante deciso che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza* pel dì 30 aprile p. v. a mezzogiorno presso la sede sociale in Firenze, per udire le comunicazioni che la Commissione speciale eletta dagli azionisti sarà per fare in ordine alla deliberazione surricordata, e per trattare e deliberare sulle proposte che venissero fatte dalla Commissione medesima.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 24 marzo 1873.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

Estratto dalla *Gazzetta Toscana* del 9 aprile 1873, N. 85.

SOCIETA' ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza generale straordinaria.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio di amministrazione nella sua odierna adunanza avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale straordinaria convocata pel dì 30 del corrente mese, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle Azioni.

I depositi di Azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, n. 7, e presso i seguenti Uffizi sociali: in **Parigi** via della Vittoria, n. 56, in **Roma** Piazza S. Carlo al Corso, n. 439 A, in **Siena** (Stazione ferroviaria), in **Napoli** idem idem, dal dì 15 fino alle ore 4 pomeridiane del dì 25 corrente.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, idem.
Milano, idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte s/M, Succursale della Banca del Commercio e della Industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Londra, signori Hambro e figli.
Bruxelles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale di Depositi, via Montgrand, n. 34.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno, 25 corrente, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'uffizio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli uffizi sociali anzidetti porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli uffizi sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli ogni azionista riceverà il *certificato di deposito* e le carte d'ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dallo art. 17 dello statuto sociale.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane; alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 6 maggio prossimo nelle consuete ore d'ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 37 e 82 del vigente statuto della Società delle Strade Ferrate Romane (1).

Firenze, 9 aprile 1873.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

(1) Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di L. 500,000, si in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di L. 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl'intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, la Adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Preside ne lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per essere ammesso all'adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in scritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all'adunanza generale.

Nell'adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti soci; ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'adunanza generale il decidere, se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi sunespressi, ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'adunanza stessa da stabilirsi nello intervallo non minore di dieci nè maggiore di quindici giorni, dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nello articolo 21.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 0/0 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 356

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti, che in seguito alla presentazione del bilancio sociale, il Consiglio di Amministrazione ha assegnato ad ogni Azione il Dividendo di **Lire Due**, il quale, unito all'interesse del 6 0/0, che viene pagato ogni semestre, forma un totale dell'**8 83** 0/0 sul capitale versato per le Azioni.

Detto dividendo potrà ritirarsi nel prossimo maggio all'atto del pagamento del 7° decimo dietro presentazione dei titoli, dalle Banche incaricate del pagamento dei *Coupons.*

Firenze, 1° aprile 1873.

350 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Società Edificatrice Italiana

Avviso.

Si avvisano i signori Azionisti che in seguito alla presentazione del Bilancio sociale, l'Assemblea generale degli Azionisti riunita il 18 febbraio scorso, ha deliberato di assegnare a ciascuna Azione il dividendo di lire 2; il quale, tenuto calcolo della durata del 1° esercizio che fu di 5 mesi, e unito all'interesse del 6 0/0 già pagato, forma una rendita totale dell'8 83 0/0 per Azione.

Detto dividendo sarà bonificato in occasione del 5° versamento che sarà richiamato, nel corrente anno, unitamente agli altri successivi nelle epoche appresso segnate, cioè:

Il 5° Versamento	di L. 25	per Azione	il	1° maggio
» 6°	»	» 25	»	1° luglio
» 7°	»	» 25	»	1° settembre
» 8°	»	» 25	»	1° dicembre

Saranno accettati in pagamento i cuponi scadenti il 31 dicembre.

Quei signori Azionisti che vorranno anticipare i versamenti godranno dello sconto scalare del 6 0/0.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dello art. 153 del Codice di commercio.

I suddetti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti i quali ne rilascieranno ricevuta sui titoli, e i quali sono esclusivamente incaricati di tale esazione.

Firenze Banca Italo-Germanica, sede di Firenze
Roma » » » di Roma
Napoli » » » di Napoli
Milano » » » di Milano
Torino Banca di Torino
Alessandria » Popolare di Alessandria
Genova » Provinciale di Genova
Pisa » Pisana di Anticipazioni e Sconto
Bologna » Popolare di Bologna
Cagliari Banco di Cagliari
Bari Credito Meridionale
Palermo R. Wedekind e Comp., successori E. Deninger e Comp.
Venezia M. A. Errera e Comp.
Vienna Wiener Wechsler bank
Parigi Banque de l'Union Franco-Belge.

311 **La Direzione Generale.**

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Assemblea Generale Ordinaria.

(1ª Pubbl.)

Il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti pel giorno di sabato, **17 del prossimo mese di maggio,** ad un'ora pomeridiana, in una sala del palazzo municipale di Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Conto consuntivo del 1872.
2. Bilancio preventivo del 1873.
3. Nomina di quattro Consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

NB. I Consiglieri scadenti sono: **Angonoa, Arcozzi-Masino, Farina e Peyron.**

I medesimi possono essere rieletti.

A termini dell'art. 16 dello Statuto, i signori Azionisti, per essere ammessi all'Assemblea dovranno, dieci giorni prima, depositare i loro titoli presso il Cassiere della Ferrovia alla Stazione di Torino.

1025 **Il Consiglio di Amministrazione.**

Prodotti Fenici

di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

G. AVIGDOR E FIGLI

via Ospedale, 8, Torino

Stoffe per mobili in lana, cotone o misti. — Percalli colorati e stampati, cretonnes e traliccì per tende. — Mussole, cortine ricamate e a guipur. — Coperte. — Tappeti per pavimento e per tavola. — Varietà di disegni, misure e prezzi. — Corsets, descend-de-lit e articoli relativi. — Stoffe, passamanterie e **arredi per uso di chiesa.** 339

PRESSO L'ANTICA DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Torino, via Milano, numeri 1 e 6

Grandioso e nuovo assortimento di **biancherie; tele** per lenzuola e camicie; **mantilerie; tovaglie; servizi di Fiandra; fazzoletti; faux-cols; davanti camicie; tende; indiane e mussole** per mobili; **flanelle; piquets; coperte** diverse. **Specialità in maglierie** di seta, lana, filo e scozia; **corpetti; mutande e crêpes** di salute per le correnti stagioni. **Novità in calzetterie** per ogni età; **scelti cotoni; lane e refi** esteri e nazionali.

A richiesta si confezionano **corredi da nozze e da battesimo. Ingrosso e dettaglio** a prezzi discretissimi. 338

Avvertenza

Si trovano vendibili presso la **libreria BOCCA** gli indici generali del Parlamento pei rendiconti ufficiali dalla 1ª sessione 1848 all'attuale 1871-72, 1° periodo, compilati dal Direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati. 354

363

Da affittare

in piazza S. Martino, presso lo scalo di Porta Susa, N. 1.

Grande ed elegante alloggio al piano nobile composto di 12 camere e salone.

Altri alloggi di 6 ed 8 camere al 2° e 3° piano.

Locali ad uso di caffè, trattoria, botteghe e laboratorii al piano terreno e sotterranei. — Recapito ivi.

1031 DIFFIDAMENTO

Il negozio in chincaglie esercito in questa città, portici della Fiera, num. 20, sotto la ragione sociale Ernesto Calligaris e Vaccari, venne consolidato nel socio Luigi Vaccari, avendo cessato col giorno 8 corrente mese il signor Ernesto Calligaris di far parte del medesimo.

Il presente diffidamento si dà per tutti gli effetti che di ragione.

Vaccari Luigi.

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile al Caffè Londra, via di Po, Torino.

PILLOLE=HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle affezioni gastriche, *dispepsie*, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la *diarrea, i vomiti,* ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, *linfatiche*, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Mariavalli di Tommaso, a **Milano; Agenzia D. Mondo,** a **Torino.**

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Mant.

CHIERI. Alle ore 11 ant. del 20 corrente **Appalto** per ischede secrete e colle solite formalità delle opere e provviste (esclusa quella del terreno) per la costruzione di un **nuovo Cimitero,** la spesa delle quali è calcolata in L. 51,674 19.

Piano, Progetto e Capitolato sono visibili alla Segreteria Civica. 352

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joueshawa-Oshiou** e **Wedda-Sindshiou.** 165

DEPOSITO SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone

Seme confezionato col sistema cellulare a
Bozzolo giallo, baco bianco e baco nero.
» bianco, baco bianco.
» verde giapponese.

Presso l'**Orologieria Svizzera,** piazza S. Carlo e via S. Teresa, N. 2, Casa Natta. 304

ANTICA SOCIETA' AGRARIA

Anno XV d'Esercizio — Piazza Castello, 16, p° 2° — Allevamento 1873

Presso detta Società trovansi ancora disponibili alcuni scelti **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** al prezzo di **L. 30** caduno. Scrivere con lettera raccomandata al sottoscritto incaricato della spedizione in provincia.

346 **G. CAROSIO, gerente.**

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE
di prim'ordine
e delle più accreditate provenienze
Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 291

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 5 aprile 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 24 marzo al 5 aprile 1873.	Firenze	1,891,360	286,534	2,177,894
	Genova	11,086,233	338,420	11,424,653
	Milano	6,813,216	164,995	6,978,211
	Napoli	1,322,131	526,844	1,848,975
	Roma	738,091	329,106	1,067,197
	Torino	4,435,202	926,387	5,361,589
	Venezia	1,605,931	109,753	1,715,684
	Alessandria	372,951	54,161	427,112
	Ancona	929,640	16,440	946,056
	Ascoli-Piceno	81,919	10,064	91,983
	Avellino	68,440	36,161	104,601
	Bari	1,210,721	26,589	1,237,310
	Benevento	95,878	38,740	133,616
	Bergamo	99,222	48,421	147,643
	Bologna	1,009,511	83,010	1,092,521
	Brescia	370,755	88,925	459,680
	Carrara	114,807	62,471	177,278
	Caserta	145,788	53,702	199,490
	Chieti	85,568	52,217	137,785
	Como	315,142	85,310	400,452
	Cremona	39,977	44,172	84,149
	Cuneo	128,331	44,083	172,414
	Ferrara	624,362	4,204	628,696
	Foggia	223,328	12,450	235,778
	Forlì	127,640	15,610	143,256
	Lecce	149,019	38,431	187,450
	Livorno	543,640	715,928	1,259,568
	Lodi	176,835	54,244	231,079
	Macerata	115,742	62,126	177,868
	Mantova	63,635	9,480	73,115
	Modena	276,847	80,426	357,273
	Novara	91,550	95,812	187,362
	Padova	245,179	636,523	881,702
	Parma	183,557	151,850	335,407
	Pavia	59,927	38,967	98,894
	Perugia	928,243	11,723	939,966
	Pesaro	114,284	28,696	142,762
	Piacenza	148,545	67,437	215,982
	Porto Maurizio	226,634	78,454	305,088
	Ravenna	155,228	26,476	183,924
	Reggio nell'Emilia	129,620	83,629	213,249
	Rovigo	183,850	10,198	194,048
	Salerno	403,018	81,503	485,721
	Savona	432,382	14,851	447,233
	Teramo	77,142	113,311	190,453
	Treviso	19,460	6,313	25,773
	Udine	91,617	86,428	177,995
	Vercelli	343,374	93,846	437,220
	Verona	388,045	25,402	414,437
	Vicenza	22,742	74,479	97,221
	Vigevano	189,009	64,843	253,912
	TOTALE L.	40,293,034	6,210,653	46,503,687
Quindicina dal 17 al 29 marzo 1873.	Palermo	676,595	114,733	791,328
	Aquila	110,551	50,293	160,844
	Cagliari	484,248	72,443	556,691
	Caltanissetta	144,043	26,976	171,019
	Campobasso	76,100	8,261	84,361
	Catania	772,971	18,040	791,011
	Catanzaro	359,814	80,210	440,024
	Cosenza	310,427	115,558	425,985
	Girgenti	422,913	88,826	511,739
	Messina	1,311,993	11,599	1,323,592
	Potenza	161,059	49,054	210,113
	Reggio di Calabria	318,062	77,578	395,640
	Sassari	159,454	59,450	218,904
	Siracusa	204,943	1,440	206,383
	Trapani	50,488	28,506	78,994
	TOTALE GENERALE L.	45,861,695	7,013,570	52,875,265

Torino, Tip. G. Favale e C.